

OSSERVATORIO SUL PRECARIATO: I DATI INPS

Roma - In gennaio e febbraio aumentano i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato (+20,7%), aumenta la quota di lavoro stabile sul totale (dal 37,1% al 41,6%). Stabili le retribuzioni nei nuovi contratti a tempo determinato. Questi i primi dati pubblicati dall'Inps nell'Osservatorio sul Precariato, la nuova area di informazione, pubblicata sulla home page del sito istituzionale dell'Istituto. Ogni 10 del mese, a partire da oggi, 10 aprile, verranno pubblicati sul sito gli aggiornamenti tabellari dei nuovi rapporti di lavoro e delle retribuzioni medie - che a gennaio e febbraio 2015 sono rimaste pressoché stabili rispetto al 2014.



Dal primo rapporto stilato emerge che nei primi due mesi del 2015 i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato stipulati in Italia, rilevati da Inps, sono stati 307.582, il 20,7% in più rispetto all'analogo bimestre del 2014.

Se si considerano anche le conversioni a tempo indeterminato di rapporti a termine e gli apprendisti

“trasformati” in tempo indeterminato sono 403.386 i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato stipulati nel primo bimestre dell'anno (in questo caso la variazione rispetto allo stesso periodo del 2014 è di +12,3%).

Pertanto, secondo l'Inps la quota di nuovi rapporti di lavoro stabili è passata dal 37,1% del primo bimestre 2014, al 41,6% dei primi due mesi del 2015.

COMITES: L'APPELLO AL VOTO DELLE CONSULTE REGIONALI

Bologna - “Il 17 aprile 2015 si voterà in tutte le circoscrizioni consolari dove risiedono più di tremila cittadini italiani. Si voterà per eleggere i membri dei Comites, cioè dei Comitati degli italiani all'estero. Va ribadita l'importanza di queste elezioni”. Questo l'appello del Coordinamento nazionale delle Consulte regionali dell'emigrazione che, coordinato da Silvia Bartolini, auspica una forte partecipazione al voto.

“I Comites, nella loro qualità di organi elettivi a livello locale, sono

una sorta di “consigli comunali degli italiani nel mondo”. Sono organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari”, si ricorda. “Inoltre, anche attraverso studi e ricerche, contribuiscono ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile delle comunità di riferimento. I Comites sono infine chiamati a cooperare con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare”.



COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

“La rappresentanza degli italiani all'estero è quindi un tema che non può essere ignorato”, sottolinea il Coordinamento. “È



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar - laprimavocemdp@gmail.com

www.laprimavocemdp.com.ar



La Prima Voce

Direttore

Leonardo Dorsch



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

- Gustavo Velis
Gianna Tomasetti
- Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza
- Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna
- Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
- Francisco Bresco
Gianni Quirico
- Santiago Laddaga
- Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

la democrazia che vuole il rinnovo delle cariche istituzionali dopo il periodo di tempo stabilito dalla legge. Il mancato rinnovo dei Comites dopo dieci anni dalle ultime elezioni era una ferita alla democrazia. Una ferita finalmente sanata dal governo della Repubblica che ha indetto le elezioni per il 17 aprile prossimo”.

Il Coordinamento nazionale delle Consulte regionali dell'emigrazione - che rappresenta l'insieme delle articolazioni regionali delle politiche per gli italiani all'estero, e circa 3.500 associazioni regionali sparse in tutto il mondo - dunque, “invita fortemente i cittadini italiani residenti fuori d'Italia a non mancare ques-

to importante appuntamento. Eleggere i propri rappresentanti con voto libero, è un diritto democratico e anche un dovere democratico, perché non ci si può disinteressare della propria comunità: significherebbe disinteressarsi di se stessi. Per questo - conclude l'appello - auspichiamo una grande partecipazione per il voto del 17 aprile prossimo”.

COMITES/ BASTA GIOCHI DEGLI SPECCHI – DI RINO GIULIANI



Roma - L'iter per il rinnovo dei comites è sostanzialmente concluso. L'auspicio è che le liste che sono state promosse dalle associazioni abbiano un buon risultato.

C'è infatti bisogno di strumenti di democrazia partecipativa che va tenuta distinta da quella, altrettanto importante, dei partiti, senza, tuttavia, commistioni di ruoli. Lo abbiamo più volte affermato anche se non sembra che da parte dei partiti politici sia stata effettivamente compresa tale necessità.

Dal 5 al 6% è la percentuale di chi si è iscritto nei registri elettorali. Si potrà certo dire che ciò è dipeso dalla delegittimazione degli organismi a causa della troppa attesa per il loro rinnovo, ma certo ha pesato molto il ridursi, oltre ogni peggiore ipotesi, della fiducia degli italiani nei partiti politici. Nessuno dovrebbe compiacersene e tuttavia qualche domanda sulle cause alla base di tale perduto appeal meriterebbe una risposta.

Tutto il contraddittorio iter che ha portato al rinnovo dei Comites segnala che da parte del governo, e del partito che ha al suo interno maggiori responsabilità, si è prima deciso e poi si è contraddetto le decisioni prese, in modo auto referenziato, e non ascoltando le

voci preoccupate di molti.

Trionfalismo immotivato nella prima fase e giustificazionismo senza ragionevoli “pezze d'appoggio” nella seconda, quando, alla fine, sono stati fatti slittare i tempi dell'iter precedentemente deciso.

In queste ore stanno ritornando gli inviti ad apprezzare comunque il fatto che di nuovo vi saranno Comites e che anche per il Cgie le cose si stanno muovendo. Non staremo a svalutare anche gli esiti insoddisfacenti che comunque tali restano.

Ci si domanda se fa bene ai cittadini italiani all'estero il fatto che si vuole mantenere un basso profilo, e che non si vuole discutere e risolvere le cause più generali che ci stanno portando, senza almeno qualche serio aggiornamento della normativa, a Comites così poco rappresentativi e ad un organo consultivo, il Cgie, così drasticamente ridotto nella sua composizione e nel suo ruolo.

Ci si domanda cosa ci si possa aspettare, quanto a obiettivi raggiungibili, da organismi configurati in tal modo, senza veri sostegni, calati come sono dentro una situazione più generale di riduzione del ruolo dell'Italia nelle e per le comunità italiane all'estero.

Per gli italiani all'estero possiamo dire che siamo già dentro uno “stato minimo”.

La nuova emigrazione - fatta di persone che si muovono per lavorare e che hanno problemi nuovi e diversi rispetto al passato - avrebbe bisogno di servizi di supporto dei nostri consolati, mentre le associazioni potrebbero seguire svolgere un ruolo sussidiario, certo non esclusivo, come è sempre avvenuto. Il quadro è sbilanciato proprio perché il grande assente è lo Stato.

La realtà è che le persone che ogni anno emigrano lo fanno con il sistema “fai da te”. Nei paesi di accoglienza, soli di fronte ai problemi, molti giovani stanno incominciando anche a darsi forme di autorganizzazione dei loro bisogni.

L'associazionismo intende promuovere concrete forme di sostegno prima della partenza e di affiancamento poi nel periodo di primo impatto nei paesi d'accoglienza. Ne parleremo il 3 e 4 luglio agli Stati Generali dell'associazionismo degli italiani nel mondo.

Misurarsi direttamente con la concretezza delle situazioni delle persone, mirare, con attenzione disinteressata, alla promozione umana e sociale dei nostri nuovi emigranti è una occasione unica per uscire dal gioco di specchi nel quale da tempo ci si trova a muoversi. (rino giuliani*\aise)

* vicepresidente dell'Istituto Fernando Santi

CGIE/ ASSOCIAZIONI: ISCRIZIONI ALL'ALBO ENTRO IL 7 MAGGIO

Roma - Dopo i Comites, gli italiani all'estero dovranno eleggere il nuovo Cgie.

Ad eleggere il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero sarà, per ciascun Paese, un'assemblea formata dai componenti dei Comites e da rappresentanti delle associazioni. Ma non tutte.

Possono partecipare al voto solo le associazioni che, costituite da almeno 5 anni, si siano iscritte nell'apposito albo consolare entro il prossimo 7 maggio, data confermata all'Aise dall'Ufficio I della Dgit del Ministero degli esteri.

L'iscrizione all'albo è prevista dal secondo comma dell'articolo 13 della legge istitutiva del Cgie - modificato dal D.P.R. 329/98, che recita: "le associazioni i cui rappresentanti possono essere designati come membri dell'Assemblea, devono essere iscritte in apposito registro presso la Rappresentanza diplomatica o consolare, da cui risultino la data di costituzione, le finalità statutarie, il capitale sociale e i nominativi dei rappresentanti legali. Esse devono essere operanti nel Paese da almeno 5 anni - art. 7, comma 1".

L'articolo 14, invece, stabilisce che "nei Paesi in cui non sono costituiti i COMITES, le associazioni delle comunità italiane ivi operanti da almeno cinque anni propongono, alla rispettiva Rappresentanza di-



plomatica, un numero di nominativi doppio di quello previsto nella tabella allegata alla presente legge per la scelta definitiva dei membri del CGIE assegnati a quel determinato Paese in conformità a quanto previsto dall'articolo 4, comma 4".

L'assemblea che in ogni Paese eleggerà i propri consiglieri deve riunirsi "entro un termine di quattro mesi dall'insediamento dei comitati degli italiani all'estero ed è convocata dal Capo della Rappresentanza diplomatica con un preavviso di almeno venti giorni".

PATRONATI ALL'ESTERO/ IL SOTTOSEGRETARIO BOBBA AL COMITATO DEL SENATO

Roma - Si terrà giovedì prossimo, 16 aprile, in Senato una nuova seduta del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero presieduto da Claudio Micheloni (Pd).

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dei Patronati italiani che operano fuori

dal territorio nazionale per le comunità italiane residenti all'estero, domani verrà ascoltato il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

Prima di entrare in Parlamento, Bobba è stato presidente delle Acli.



UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

AUDIZIONI SULL'ELEZIONE DELLA CAMERA/ RATIFICHE IN SENATO

Roma - Riprendono tra oggi e domani i lavori delle Commissioni permanenti di Camera e Senato.

A Montecitorio, la Commissione Affari Costituzionali procederà alla deliberazione di un'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame del progetto di legge, approvato in un testo unificato dalla Camera e modificato dal Senato, sulle "Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati", su cui verranno ascoltati esperti in materia. La Commissione si riunirà in sede referente per proseguire l'esame del progetto di legge, in terza lettura. All'ordine del giorno anche i progetti di legge sull'Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione – da questa settimana all'esame dell'aula – e in materia di conflitti di interessi.

In Commissione Affari Esteri si riunirà il Comitato permanente sull'Africa e le questioni globali che, in sede di indagine conoscitiva sulle problematiche emergenti, le sfide e le nuove prospettive di sviluppo dell'Africa sub-sahariana, svolgerà l'audizione di rappresentanti della società civile tunisina.

Audizioni anche in Commissione Finanze dove prosegue l'indagine conoscitiva sugli strumenti finanziari derivati. Questa settimana sarà ascoltato il professor Marcello Minenna.

Nell'agenda della Commissione Cultura, in sede referente, l'esame della Riforma del sistema nazionale di istruzione e forma-



zione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti – la cosiddetta Buona Scuola varata dal Governo, mentre la Commissione Affari Sociali proseguirà l'esame delle disposizioni in tema di autismo.

In Senato, la Commissione Affari Costituzionali sarà impegnata nell'esame del ddl sullo svolgimento contemporaneo delle elezioni regionali e amministrative; sulla istituzione della Commissione nazionale sui diritti umani e sulla parità di genere nei Consigli regionali.

In Commissione Affari Esteri verranno svolte audizioni informali nell'ambito dell'Affare assegnato "Il Mediterraneo e l'interesse nazionale" e proseguirà l'esame dei ddl di ratifica di diversi accordi internazionali.

La Commissione Finanze por-

terà avanti l'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea con le audizioni di rappresentanti di Banca Sistema, Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA-ACRI e ICCREA HOLDING.

Ad impegnare la Commissione Industria sarà la programmazione dei lavori sull'atto del Governo "Incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" e sugli atti comunitari del pacchetto "Unione dell'energia". Insieme ai colleghi della Commissione Ambiente, i senatori proseguiranno la discussione sulle disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, già approvato dalla Camera.



L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia

*prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.*

www.mielerondinella.it

Apicoltura Rondinella Franco

Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)

0972-644011 644289
328 64 84 432

e-mail: apicoltori@tiscali.it



DOMUS SESSORIANA
HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

PASSAPORTI PER POSTA? GIRO RISPONDE A GARAVINI (PD)

Roma - Nell'ottobre del 2014, Laura Garavini (Pd) chiedeva all'allora Ministro Mogherini se non si potesse estendere all'estero la nuova convenzione stipulata tra il Ministero dell'Interno e Poste italiane, in base alla quale il passaporto sarà spedito direttamente nelle case degli italiani che ne fanno richiesta. La parlamentare eletta in Europa, più in generale, chiedeva anche di "predisporre al più presto un piano di semplificazione e di accelerazione delle procedure di richiesta e consegna dei passaporti agli italiani all'estero iscritti all'AIRE".

A risponderle è stato il sottosegretario Mario Giro che, con l'occasione, sintetizza le innovazioni introdotte dalla Farnesina negli ultimi mesi, non prima di ricordare che "il Ministero dell'Interno, per il tramite delle questure, è delegato dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) al rilascio del passaporto elettronico sul territorio nazionale mentre il MAECI conserva la competenza esclusiva al rilascio del medesimo documento all'estero. La Questura concede il nulla osta e la delega al rilascio del passaporto ai soli cittadini italiani residenti in Italia che per svariati motivi si trovino a richiedere il passaporto presso un'ambasciata o un consolato all'estero".

Il Viminale, continua Giro, "ha istituito una procedura informatica che snellisce le verifiche presso la questura competente dei requisiti ostativi all'emissione del passaporto; è al contempo allo studio una procedura che preveda il collegamento informatico al casellario giudiziale per ridurre ulteriormente i tempi di verifica". La Farnesina, dal canto suo, "nel corso degli ultimi anni ha intrapreso un processo di rinnovamento investendo sull'uso della tecnologia per semplificare le pratiche burocratiche e ridurre il più possibile i tempi di attesa per la fornitura dei servizi consolari".

"Per quanto attiene al settore passaporti, ha avviato alcuni progetti che stanno producendo i risultati attesi", rileva il sottosegretario. "È questo il caso del funzionario itinerante, un'iniziativa avviata nella seconda metà del 2010 con l'introduzione dell'utilizzo di una postazione mobile per la raccolta dei dati biometrici ai fini del rilascio del passaporto. Il servizio, pensato per alleviare il disagio dei connazionali che risiedono in Paesi caratterizzati da notevoli distanze, ha dato prova di rappresentare un utile strumento a disposizione del Ministero per garantire i consueti servizi nell'ambito della riorganizzazione della rete diplomatico-consolare attualmente in corso".

"Un altro progetto - aggiunge Giro - riguarda l'estensione ai consoli onorari della facoltà di captazione dei dati biometrici dei connazionali richiedenti il passaporto, per il successivo rilascio dei libretti da



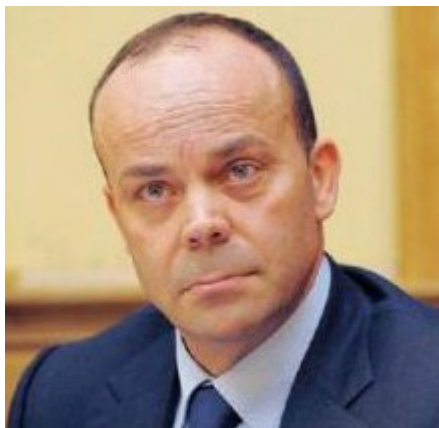
parte dei consolati di prima categoria della circoscrizione consolare di competenza. A tale proposito la Farnesina ha deciso di sperimentare una nuova modalità operativa in Regno Unito e in Spagna, due paesi caratterizzati dalla presenza di forti comunità italiane anche in zone lontane dagli uffici diplomatico-consolari di riferimento. Di concerto con le sedi interessate, coinvolte nel percorso di individuazione di consoli onorari di assoluta affidabilità, la sperimentazione in questione è stata avviata per un periodo di due mesi, procedendo all'invio di otto postazioni mobili per la raccolta dei dati biometrici, così ripartite: due all'ambasciata d'Italia a Madrid; due al consolato generale d'Italia a Barcellona; quattro al consolato generale d'Italia a Londra. Una volta conclusa questa prima fase sarà possibile analizzare i costi e i benefici dell'iniziativa, tenendo conto anche delle imprescindibili difficoltà tecniche e normative connesse con il corretto uso delle postazioni mobili e con le prescrizioni di sicurezza e custodia delle stesse. Alla luce di tale analisi si potrà valutare se ed in quale misura estendere la nuova modalità operativa al resto della rete diplomatico-consolare, compatibilmente con le risorse umane e finanziarie a disposizione".

Quanto alla consegna a domicilio dei passaporti per posta "tale modalità risulta già avviata presso diverse sedi estere. Tuttavia - precisa Giro - al riguardo è necessario sottolineare le particolarità che caratterizzano l'erogazione dei servizi ai connazionali all'estero. Nel caso specifico, il recapito a domicilio del passaporto non può prescindere dalla qualità del servizio postale dei singoli paesi, da cui dipende per l'appunto l'adozione di tale procedura. In particolare, - sottolinea - l'invio dei libretti può avvenire esclusivamente in paesi che garantiscano un elevato livello di sicurezza e di affidabilità a tutela non solo della privacy dei connazionali, ma anche dell'integrità di documenti di viaggio che rispondono a precise e rigorose disposizioni normative adottate a livello nazionale e internazionale, il cui deterioramento o smarrimento potrebbe ingenerare pericolose conseguenze anche dal punto di vista della sicurezza".

SALVAGUARDARE LA MEMORIA DELLE FOIBE: DI BIAGIO (AP) INTERROGA GIANNINI E FRANCESCHINI

Roma - Dare “piena attuazione” alla legge che ha istituito il Giorno del ricordo e promuovere iniziative che diffondano la conoscenza delle Foibe. Questo, in sintesi, quanto richiesto dal senatore Aldo Di Biagio (Ap) in una interrogazione ai Ministri dei beni culturali e dell'istruzione, Franceschini e Giannini.

“La tragedia delle foibe si configura come una piaga della storia dinanzi alla quale non solo l'Italia ma l'Europa tutta deve fare ogni sforzo affinché la memoria sia coltivata e infonda nelle nuove generazioni il seme della conoscenza, per troppo tempo dimenticato in ragione di storiche sovrapposizioni ideologiche”, ricorda Di Biagio nella premessa. “In tale prospettiva – aggiunge – si inserisce la legge n. 92 del 2004, nota anche come “legge del ricordo” che all'articolo 1, comma 1, riconosce “il 10 febbraio quale “Giorno del ricordo” al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale”; il comma 2 prevede che nella giornata di commemorazione siano previste “iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado» e sia altresì favorita, «da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende”; a distanza di 10 anni dall'entrata in vigore della legge e malgrado la ricorrenza sia entrata, sebbene timidamente, nel calendario celebrativo dello Stato – secondo il senatore – appare evidente la mancanza di quello scenario di condivisione culturale, istituzionale e politica auspicato originariamente dalla norma: infatti si ritiene opportuno segnalare che annualmente la ricorrenza non si colloca in



un clima di emancipazione storica da legittimare la creazione di una memoria condivisa, scevra dai condizionamenti ideologici, originario ed inderogabile obiettivo della legge del 2004”.

Proprio in occasione dell'ultima commemorazione, Di Biagio ha registrato “dichiarazioni di stampo pseudo-negazionista, che contribuiscono a limitare i riverberi di sensibilizzazione e conoscenza auspicati dalla legge, creando confusione ed opacità sulla memoria di quei tragici eventi: tale orientamento lascia emergere la consapevolezza di quanto l'attuazione della legge purtroppo resti ancora incompleta; in questo scenario, si ritiene opportuno segnalare, a titolo di esempio, che l'Associazione nazionale partigiani italiani (ANPI) ha avanzato una richiesta di sospensione dell'applicazione della legge n. 92 all'indomani della concessione da parte del Governo, in riconoscimento del “sacrificio offerto alla Patria”, di un'onorificenza per circa 300 vittime delle foibe; di contro, l'atteggiamento delle istituzioni italiane rispetto alla commemorazione di questi eventi continua a prendere la forma di momenti commemorativi che, sebbene doverosi e puntuali, si concentrano esclusivamente nel giorno della memoria, dunque il 10 febbraio di ogni anno, non proiettandosi in iniziative e progettualità di più ampio respiro realmente legitti-

manti un percorso di edificazione di una memoria storica solida e condivisa”.

“Particolarmente esemplificativa – a giudizio del senatore eletto in Europa – è l'analisi offerta dal Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, in un'intervista esclusiva rilasciata a Rai 3, il quale ha dichiarato che sulla persecuzione degli italiani e sulle foibe “è calato ben presto, dagli anni '50 in poi, un silenzio ufficiale perché c'erano delle ragioni geopolitiche che spingevano l'Italia ad avere un rapporto di particolare considerazione con la Jugoslavia di Tito che aveva rotto con Stalin. Si pensò probabilmente che puntare i fari accesi su quelle vicende orribili, che naturalmente erano state anche motivo di vergogna per chi le avesse effettuate, non era conveniente”; proprio al fine di consentire la difesa della memoria dei tragici eventi, sono previsti all'articolo 2 della medesima legge specifici stanziamenti al museo della civiltà istriano-fiumano-dalmata, e all'archivio museo storico di Fiume, che si configurano parte integrante della ratio della legge del ricordo”.

“Malgrado siffatte premesse – annota Di Biagio – lo stanziamento di cui all'articolo 2 è stato oggetto di decurtazione ai sensi dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che ha previsto i “tagli lineari” su taluni capitoli di bilancio dei Ministeri, coinvolgendo di fatto il capitolo 3631, tabella 13, del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo entro il quale sono previsti gli stanziamenti determinati dalla legislazione a favore dell'archivio museo storico di Fiume; alla luce di quanto evidenziato, nell'attuale stato di previsione del Ministero, le risorse destinate al finanziamento di cui alla legge n. 92 del 2004 risultano essere decurtate del 75 per cento con ovvie quanto deleterie conse-

guenze sulla funzionalità e sulle potenzialità dell'archivio museo, i cui progetti e la cui attività divulgativa hanno ottenuto plauso ed apprezzamento dal mondo istituzionale ed accademico sia in Italia che all'estero, soprattutto nei Paesi storicamente interessati dagli eventi; appare evidente che le fondamenta sia esse storico-ideologiche che meramente finanziarie sulle quali è stata varata la legge n. 92 del 2004 appaiono chiaramente compromesse con l'evidente rischio di pregiudicare la mission

stessa della legge e la cultura della conoscenza e della memoria così come l'embrionale sensibilità storica che sono andate costruendosi in questi anni di iniziative e coinvolgimento istituzionale”.

Di Biagio, dunque, chiede ai due Ministri “quali iniziative intendano intraprendere, per quanto di competenza, al fine di dare piena attuazione alla legge n. 92 del 2004; quali iniziative intendano intraprendere per diffondere la conoscenza dei tragici eventi e favorire, da parte delle istituzioni e de-

gli enti coinvolti, la realizzazione di studi, iniziative ed eventi volti a preservare la memoria di quelle vicende e la conoscenza dello scenario storico che le ha determinate” e, infine, “se intendano valutare la possibilità di un reintegro dei finanziamenti originariamente previsti a favore dell'archivio museo storico di Fiume ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 92 del 2004, al fine di preservare lo strumento per eccellenza di diffusione, promozione e conoscenza degli eventi legati alla tragedia delle foibe”.

NUOVO CGIE/ FEDI (PD): IL 28 APRILE L'INCONTRO CON GIRO

Roma - “Sulla nuova composizione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero non ho ritenuto utile intervenire pubblicamente se non per rivolgere un appello, anche dopo aver sentito il Comitato di Presidenza dello stesso in audizione alla Camera, a non dividersi sui numeri e a portare la discussione su un piano capace di assicurare una rappresentanza globale, prefigurando anche le linee di una sua radicale riforma”. Così Marco Fedi, deputato Pd eletto in Australia, che esprime oggi i suoi “timori” su quanto deciso dal Ministero degli Esteri che “con la sua azione, sembra dare l'idea di voler riportare la rappresentanza comunitaria negli ambiti angusti dell'AIRE e di voler trasformare il CGIE in una sorta di microcosmo della cittadinanza, più che dell'italianità nel mondo, come dovrebbe essere. Non erano questi i presupposti per i quali è nato e andrebbe oggi profondamente riformato”.

“Credo sia anche l'epilogo di una stagione “culturale” – annota Fedi – in cui la rappresentanza comunitaria, non legata in maniera diretta alle forze politiche, trovava spazio di discussione e conoscenza nei COMITES e coordinamento globale nel CGIE”.

“Il 28 aprile il sottosegretario Giro incontrerà i Parlamentari eletti all'estero”, annuncia Fedi. “Sarà difficile, anche se ci metteremo buona volontà, avere uniformità di valutazioni e unità di intenti. Non mi pare, tra l'altro, che l'unanimità si sia trovata nello stesso CGIE, nonostante il generoso sforzo del Segretario generale Carozza, che ringrazio. Uno sforzo – il suo – che va apprezzato perché va in direzione di una più ampia e articolata rappresentatività dell'organismo, ma che ovviamente lede gli interessi delle rappresentanze di Paese”.

“Ho la sensazione – continua il deputato Pd – che sia in atto un tentativo di trasferire le responsabilità sui parlamentari eletti all'estero, come spesso è accaduto di fronte a scelte difficili. Per quanto mi ri-



guarda, non mi presterò a questo gioco. Il diritto di critica è una prerogativa anche di chi fa parte della maggioranza. Per questo voglio chiarire che non si tratta di posizioni di parte perché ho ribadito a suo tempo che avrei preferito riformare in maniera drastica i COMITES e il CGIE, anziché procedere con questa serie cumulativa di errori e disattenzioni”.

“Il combinato disposto di un crescente distacco dalla politica, di un analogo scarso interesse per una rappresentanza di base fine a se stessa e slegata da ogni reale potere di intervento, i tanti ritardi e rinvii, la serie interminabile di errori, ostacoli ed inefficienze, - denuncia Fedi – hanno portato ad un risultato che non può certamente trovarci soddisfatti e lasciarci tranquilli. Parlare di AIRE come se questa fosse la base del vivere comune, dimenticando gli oriundi, coloro i quali all'AIRE non si iscrivono, i ricercatori e professionisti, tutto quel mondo che merita rispetto ed attenzione, significa relegare alcuni Paesi a semplici testimoni della rappresentanza, escluderne altri e soprattutto non dare visibilità ad aree geo-politiche strategiche in cui sarebbe importante dare voce alla crescente presenza italiana”.

“Credo – conclude Fedi – sia sempre più urgente assumere l'impegno di mettere in cantiere prima possibile una riforma complessiva della rappresentanza di base e intermedia”.

PENSIONI ARGENTINA/ MERLO (MAIE): FAREMO BATTAGLIA ALL'ITAU

Roma - Da qualche giorno la Banca ITAU, incaricata di pagare le pensioni italiane in Argentina, sta inviando ai connazionali pensionati una comunicazione che chiede di firmare. A darne notizia è Ricardo Merlo, fondatore e deputato del Maie, che sta presentando un'interrogazione su questa vicenda che ritiene "sospetta".

"La Banca ITAU - spiega Merlo - sta inviando ai pensionati un formulario che contiene un tranello che il MAIE intende smascherare. Nella comunicazione della Banca vi è la richiesta di compilare la certificazione dell'esistenza di in vita, documento che deve essere trimestralmente inviato. Ma con questa firma il pensionato, di fatto, va anche ad autorizzare la Banca ITAU a pagare le prestazioni pensionistiche con riferimento al Mercato Unico e Libero dei Cambi".

"Ciò significa - chiarisce Merlo - che in Argentina, dove vige un doppio sistema di cambio, uno ufficiale e uno del mercato nero delle valute estere, la Banca può decidere di liquidare quando e al cambio che più le conviene; noi temiamo che, con questa firma, il pensionato stia rinunciando al suo diritto di ricevere la pensione in valuta estera".

"Ma non è finita qui: perché, in maniera ambigua ed arbitraria, la Banca dice che se non riceverà questa firma non sarà in grado di pagare le pensioni nel mese di maggio", denuncia Merlo. "A noi sembra che, con la scusa di informarli sulle procedure necessarie per riscuotere la pensione, la Banca stia operando un vero raggirio ai danni dei nostri pensionati".

"Il MAIE - assicura il deputato - si è già mobilitato sul territorio per avere tutte le informazioni ne-



cessarie, sia dalle associazioni, che dai patronati e ha chiesto spiegazioni all'Ambasciata italiana, che ha avuto un incontro con il CEPA e la Banca stessa. Sembra che la ITAU stia prendendo tempo, ma noi del MAIE - conclude - siamo già pronti con un'interrogazione che presenteremo a breve al Ministro dell'Economia e delle finanze".

ERNESTINA DALLA CORTE: DA BUENOS AIRES A BELLUNO PER RISCOPRIRE LE PROPRIE RADICI

Belluno - Quando le nuove tecnologie fanno miracoli. È il caso di dirlo per la storia di Ernestina Dalla Corte, nata e cresciuta a Buenos Aires, ma con profonde radici bellunesi e con precisione sovramontini. Ernestina fa parte della community di Bellunoradici.net e alcuni anni fa, desiderosa di riscoprire la sua appartenenza bellunese, decise di cercare i suoi parenti attraverso la rete mondiale di Facebook. Al suo appello rispose la cugina Aurora Dalla Corte che, non solo diede ad Ernestina tutte le informazioni parentali, ma realizzò per lei un completo albero genealogico.

Ernestina, con suo fratello e sua madre, finalmente è riuscita a esaudire il suo sogno: incontrare i suoi parenti bellunesi e sco-




prire i luoghi da dove partì suo nonno Aldo.


"Belluno è stupenda!" il commento carico di entusiasmo della famiglia Dalla Corte. Non è mancata una visita alla sede dell'Associazione Bellunesi nel Mondo in cui Ernestina ha voluto sottolineare come "all'estero siamo davvero fieri delle nostre origini italiani ed è importante il ruolo che fa l'Associazione dei Bellunesi nel Mondo per mantenere vivo il legame".



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com




ALESSIO TACCONI ENTRA NEL PD

Roma - Deputato eletto in Europa, Alessio Tacconi ha annunciato oggi la sua adesione al gruppo del Partito Democratico.

Eletto col Movimento 5 Stelle, lasciato dopo le prime “epurazioni” per il Gruppo Misto, Tacconi oggi ha indetto una conferenza stampa in cui ha rivendicato la “coerenza delle sue scelte”, sia al momento dell’abbandono del Movimento 5 Stelle in cui era stato eletto – Movimento rivelatosi una “gigantesca farsa” – sia in questo suo secondo passaggio di campo.

“Sono certo che siate già tutti a conoscenza della mia storia politica. Sono stato l’unico eletto all’estero nelle fila del Movimento 5 Stelle, nello specifico nella Circostrizione Europa”, ha detto Tacconi in conferenza stampa. “La mia elezione è avvenuta nonostante Beppe Grillo e quindi il Movimento 5 Stelle non abbiano mai preso minimamente in considerazione gli italiani residenti all’estero da un punto di vista politico, ma solamente per due motivi: prima di tutto per un mero profitto economico, nei casi in cui i tour di Grillo hanno toccato alcune città straniere, e poi per un ritorno elettorale, e cioè per immagazzinare il maggior numero di voti possibile. Insieme ad altri candidati, avevo comunque creduto alle promesse di rinnovamento fatte dal Movimento, partecipando attivamente al progetto. Ho voluto andare oltre la mancanza di un vero e proprio programma rivolto agli italiani emigrati, riempiendo quel vuoto con proposte ben specifiche, sviluppate nel corso dei molti incontri avuti con i nostri connazionali in Europa. Alcune delle proposte riguardavano, per esempio, l’abolizione dell’IMU sulla prima casa per gli italiani all’estero, il supporto agli emigranti da parte della rete consolare, il blocco della riduzione delle sedi consolari da accompagnare con una parallela riduzione degli sprechi nella rete diplomatica”.

“Molto presto, però, - ha accusato Tacconi – il Movimento 5 Stelle si è rivelato una gigantesca farsa, che ha tradito le aspettative di chi l’ha votato. Tutte le promesse fatte durante la campagna elettorale si sono rivelate, nel migliore dei casi, parole al vento. Molto più spesso, come ho avuto modo di affermare più di un anno fa, in occasione della mia uscita, sono state slogan per “lucrare sulle difficoltà del Paese e dei cittadini per puro calcolo elettorale”. In quell’occasione denunciavo come sia i vertici del movimento che i miei ex colleghi eletti fossero “capaci di soffiare sul fuoco del conflitto sociale” ma non “fossero capaci di assumersi alcuna responsabilità politica vera”. Non voglio soffermarmi più a lungo sulle contraddizioni del Movimento, già esaurientemente sviscerate nel recente passato da vari protagonisti di questa vicenda. Aggiungo solo che, dopo averci messo personalmente la faccia in campagna elettorale, non mi aspettavo certo di arrivare al punto in cui l’unico modo per ricordare ai cittadini dell’esistenza del Movimento fosse non avere alcun



rispetto verso le più importanti istituzioni politiche italiane, commettendo vilipendio verso il Presidente della Repubblica, salendo sul tetto di Montecitorio per scopi puramente propagandistici o assaltando barbaramente i banchi del Governo. Come non mi aspettavo di dover essere testimone di azioni a dir poco vergognose per chi professa coerenza onestà trasparenza e meritocrazia, come la corsa sfrenata alle poltrone da parte degli eletti una volta entrati in Parlamento o l’assunzione negli uffici legislativi di candidati non eletti, semplicemente perché molto vicini ai vertici milanesi”.

“A questi aspetti generali, - ha proseguito – si è aggiunta la considerazione quasi nulla che il Movimento 5 Stelle ha sempre rivolto, e continua a rivolgere, alle comunità italiane all’estero. Ho scelto di far parte della Commissione Affari Esteri e Comunitari portando con me le proposte nate dal confronto con gli italiani residenti all’estero in campagna elettorale, che si sono immediatamente trasformate nella mia agenda politica. Tali spunti si sarebbero dovuti a quel punto innestare in un più completo programma di politica estera del Movimento 5 Stelle che però non solo non esisteva all’inizio legislatura ma che non è mai stato sviluppato in questi due anni. La politica estera del Movimento viene ancora oggi affidata a sporadici e deliranti post sul Blog, conditi con assurde prese di posizione fatte solo per portare qualche clic in più al sito. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Se chi entrava a far parte della Commissione Esteri non aveva alcuna idea di quale fosse la linea di politica estera del Movimento, aveva però già molto chiaro come procedere alla spartizione dei ruoli, già decisa prima ancora della costituzione della Commissione stessa, con la “cricchetta” dei fedelissimi a spartirsi i ruoli principali e distribuendo a chi si allineava per primo i rimanenti posti”.

“Nonostante questo, la mia attività parlamentare si è basata, coerentemente e costantemente, sui punti programmatici iniziali”, ha rivendicato il deputato. “Tra le altre, ho depositato proposte di legge in materia di revisione dell’esercizio del diritto di voto per

gli elettori all'estero, sulla riforma degli organi di rappresentanza degli italiani all'estero, in materia di Istituti Italiani di Cultura ed, infine, in merito al pagamento dell'IMU sulla prima casa per i pensionati italiani all'estero. Molti miei atti parlamentari hanno riguardato la riorganizzazione della rete diplomatica e consolare, il supporto alla nuova emigrazione da parte sia dei patronati che dei Consolati, il riassetto degli Istituti Italiani di Cultura e le procedure per la nomina dei Direttori di Chiara Fama. Molte di queste iniziative sono state condivise e sottoscritte in maniera trasversale dai miei colleghi eletti all'estero mentre sono state snobbate, se non addirittura in qualche caso, boicottate dai miei ex colleghi di Movimento”.

“Ancor più grave”, secondo Tacconi, “si è rivelato il generale atteggiamento e l'intera politica del Movimento 5 Stelle verso i nostri emigrati, che ha affiancato alla scarsissima attenzione verso le problematiche contingenti un sistematico tentativo di minare alla base la stessa struttura di rappresentanza delle nostre comunità all'estero, compreso il loro diritto al voto. Solo per citare alcuni esempi, voglio ricordare la mancanza quasi totale di atti parlamentari in difesa delle nostre comunità fuori Italia; il rifiuto da parte del capogruppo della Commissione Bilancio di presentare alcuni miei emendamenti alla legge di Stabilità 2014 in merito al pagamento dell'IMU da parte degli italiani all'estero, in nome di una fantomatica politica del Movimento sul tema, mai discussa in assemblea né tantomeno con l'unico eletto all'estero; il tentativo di abrogazione dei Comitati degli Italiani all'Estero; il tentativo di abrogazione della Circostrizione Estero in occasione del recente passaggio alla Camera della Riforma Costituzionale, privando così gli italiani all'estero dei propri rappresentanti in Parlamento. Molti connazionali, sconcerati, mi chiedono ancora oggi spiegazioni per queste scelte, che io non so dare”.

“Al contrario, mentre il Movimento 5 Stelle ha dimostrato tutta la sua inconsistenza, c'è stato un serio e costante tentativo di stabilizzazione del difficile contesto politico del nostro Paese da parte delle forze politiche che rappresentano la maggioranza che sostiene l'attuale governo. Allo stesso modo, - ha detto ancora Tacconi - si è dato inizio a un convinto ed efficace percorso di riforme, prime fra tutte quelle relative al superamento del bicameralismo perfetto e del titolo V della Costituzione, una nuova legge elettorale, seguite da altre importanti iniziative che hanno toccato il mercato del lavoro, la giustizia, il fisco, e sta per mettere mano alla pubblica amministrazione e alla scuola. È fuori dubbio come la maggiore spinta per la realizzazione di queste riforme sia arrivata dal partito di maggioranza relativa, il Partito Democratico, che, con il suo segretario e Presidente del Consiglio Renzi, sta cercando quotidianamente di riportare crescita economica e fiducia nel futuro, attraverso un deciso cambiamento in tutti i settori

della politica e società italiana. Voglio sottolineare solamente un altro fattore: la ritrovata credibilità internazionale del nostro Paese che, oltre ad essere un fattore molto importante per la fiducia dei mercati, è fondamentale agli occhi dei nostri connazionali all'estero, che possono tornare ad essere fieri di chi li rappresenta e ad essere orgogliosi di essere italiani”.

La sua adesione al Pd trova ragione anche nella considerazione che “l'attuale maggioranza e l'attuale governo hanno dimostrato una grande attenzione verso le nostre comunità, nonostante i tagli nel budget che il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha dovuto operare per le note esigenze di spending review. Per fare alcuni esempi, il Governo e l'attuale maggioranza hanno voluto: difendere l'esistenza della Circostrizione Estero e quindi la possibilità per gli italiani all'estero di eleggere i propri rappresentanti; introdurre l'esenzione del pagamento dell'IMU sulla prima casa per i pensionati italiani residenti all'estero; indire nuove elezioni per i Comitati degli Italiani all'Estero, dopo un'attesa di 11 anni; procedere ad una forte riduzione dei tagli dei contributi ai patronati; dimostrare grande sensibilità per risolvere le criticità derivate dalla riduzione del numero di sedi consolari. Tutti temi, questi, sui quali si è concentrata negli ultimi mesi anche la mia attività parlamentare, trovando sempre un grande impegno da parte dell'esecutivo per la risoluzione delle varie problematiche in oggetto”.

“Il bilancio dei primi due anni di legislatura evidenzia, dunque, chiaramente le diverse politiche messe in atto e i diversi livelli di responsabilità e di volontà di cambiamento dimostrati dai due soggetti politici che ho citato. Tutto il mio percorso politico - ha ribadito - è stato guidato dalla volontà di contribuire al processo riformatore del Paese e, nello specifico, di promuovere e difendere gli interessi degli italiani all'estero. Per questo, ho preferito non aderire a nessuno dei progetti alternativi nati dalle macerie del M5S cui faccio i miei migliori auguri ma che non mi avrebbero permesso di perseguire con forza e in maniera efficace gli obiettivi che mi sono ripromesso di raggiungere”.

Per questo, “dopo un lungo periodo di analisi del panorama politico italiano e un progressivo avvicinamento, sono certo di rispettare le aspettative di chi mi ha votato decidendo di aderire al Partito Democratico. In questo modo, al contrario, ho scelto di prendermi la responsabilità di contribuire personalmente al processo riformatore della politica e della società italiana, mantenendo sempre vivo l'impegno verso le comunità italiane all'estero. Questo, di fatto, - ha concluso - è quello che mi è stato chiesto dagli elettori nel momento della mia elezione e che, in questi due anni, hanno continuato a chiedermi tutte le persone, giovani e meno giovani, con cui ho avuto la fortuna di potermi confrontare nei frequenti incontri in tutta Europa”.

FRANCESCO: PIÙ VOCE ALLE DONNE, NELLA SOCIETÀ E NELLA CHIESA

Roma - Piazza San Pietro stracolma e un sole primaverile a scaldare i fedeli riuniti per l'udienza generale di questa mattina. Il rapporto tra uomo e donna, il loro ruolo diverso, ma complementare nella società, la famiglia e la teoria del gender: questi i punti della meditazione di Papa Francesco, che ha così proseguito il ciclo di catechesi dedicato alla famiglia.

“Aspetto centrale” del tema-famiglia è “quello del grande dono che Dio ha fatto all'umanità con la creazione dell'uomo e della donna e con il sacramento del matrimonio”, ha esordito il Papa.

“A immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò” si legge nella Genesi: “come tutti sappiamo, - ha commentato il Papa - la differenza sessuale è presente in tante forme di vita, nella lunga scala dei viventi. Ma solo nell'uomo e nella donna essa porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio: il testo biblico lo ripete per ben tre volte in due versetti: uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio. Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio. La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio”.

“L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze”, ha ammonito il Santo Padre. “Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione - nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede - i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna”.

La cultura moderna e contemporanea, ha aggiunto, “ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, - ha osservato ancora il Papa - è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è possibile progettare l'unione matrimoniale e familiare per tutta la vita. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta”.

“Dio - ha sottolineato - ha affidato la terra all'alleanza



dell'uomo e della donna: il suo fallimento inaridisce il mondo degli affetti e oscura il cielo della speranza. I segnali sono già preoccupanti, e li vediamo. Vorrei indicare, fra i molti, due punti che io credo debbono impegnarci con più urgenza”.

Il primo: “è indubbio che dobbiamo fare molto di più in favore della donna, se vogliamo ridare più forza alla reciprocità fra uomini e donne”. Per il Papa “è necessario che la donna non solo sia più ascoltata, ma che la sua voce abbia un peso reale, un'autorevolezza riconosciuta, nella società e nella Chiesa. Il modo stesso con cui Gesù ha considerato la donna in un contesto meno favorevole del nostro, perché in quei tempi la donna era proprio al secondo posto, e Gesù l'ha considerata in una maniera che dà una luce potente, che illumina una strada che porta lontano, della quale abbiamo percorso soltanto un pezzetto. Non abbiamo ancora capito in profondità quali sono le cose che ci può dare il genio femminile, le cose che la donna può dare alla società e anche a noi: la donna sa vedere le cose con altri occhi che completano il pensiero degli uomini. E' una strada da percorrere con più creatività e audacia”.

La seconda riflessione “riguarda il tema dell'uomo e della donna creati a immagine di Dio. Mi chiedo se la crisi di fiducia collettiva in Dio, che ci fa tanto male, ci fa ammalare di rassegnazione all'incredulità e al cinismo, non sia anche connessa alla crisi dell'alleanza tra uomo e donna. In effetti il racconto biblico, con il grande affresco simbolico sul paradiso terrestre e il peccato originale, ci dice proprio che la comunione con Dio si riflette nella comunione della coppia umana e la perdita della fiducia nel Padre celeste genera divisione e conflitto tra uomo e donna”.

“Da qui - ha argomentato Papa Francesco - viene la grande responsabilità della Chiesa, di tutti i credenti, e anzitutto delle famiglie credenti, per riscoprire la bellezza del disegno creatore che iscrive l'immagine di Dio anche nell'alleanza tra l'uomo e la donna. La terra si riempie di armonia e di fiducia quando l'alleanza tra uomo e donna è vissuta nel bene. E se l'uomo e la donna la cercano insieme tra loro e con Dio, senza dubbio la trovano. Gesù - ha concluso - incoraggia esplicitamente alla testimonianza di questa bellezza che è l'immagine di Dio”.